

Entra in campo la regina: l'atletica

Lo dico da allenatore di pallavolo: il mio volley, il basket, il calcio, il rugby, la pallanuoto sono bellissimi giochi, ma se chi desidera mettersi alla ricerca della definizione di sport, allora ecco l'atletica leggera.

Sarà perché correre, saltare e lanciare sono i tre gesti più universali che un umano conosce. Sarà perché tutto nacque con lo Stadion, una gara di corsa su un rettilineo di 192,28 metri, nel 776 a.C., anno della prima edizione degli antichi Giochi di Olimpia. Sarà perché con un'altra gara di corsa, questa volta sulla distanza dei 100 metri, tutto è ricominciato il 10 aprile 1896 nello stadio Panathinaiko di Atene (o, come lo chiamo i greci, Kalimarmaro, "del bel marmo").

Sarà perché, giudizio personalissimo, uno dei momenti più affascinanti della storia dello sport fu la gara di getto del peso organizzata, in occasione dei Giochi Olimpici di Atene 2004, nell'antico stadio di Olimpia.

Sarà perché, giudizio altrettanto personale, proprio lì si consumò uno sfregio irreparabile, con la vittoria del pesista ucraino Jurij Bilonoh, poi risultato positivo a un test antidoping retroattivo. Oppure sarà perché se penso a un atleta simbolo dello sport italiano, diciamo l'equivalente di un nostro Muhammad Ali, non penso ad altri che a Pietro Paolo Mennea, alla sua volontà inaudita, alla sua disumana sopportazione dei carichi di lavoro, al suo cervello sempre in movimento, alle sue quattro lauree, al suo impegno politico, alle sue battaglie?

Probabilmente la Regina dello sport ci appare più bella che mai per la somma di tutte queste ragioni, per aver rappresentato uno squarcio di luce (anche in termini di pratica sportiva individuale) nel momento più duro della pandemia, per quell'abbraccio sulla pista di Tokyo il primo agosto del 2021 quando Tamberi e Jacobs si incontrano reduci dalle due imprese olimpiche più pazzesche nel giro di una manciata di minuti, per il mo-

mento magico che l'atletica leggera italiana sta ancora vivendo e per la bellezza di vedere alla guida della squadra azzurra il direttore tecnico più illuminato dello sport italiano di questo millennio, un vero filosofo prestato all'atletica che il combinato disposto di competenze tecniche e di visione umanistica rende l'uomo più strategico a nostra disposizione verso Parigi 2024. Insomma, questo momento d'oro, reiterato dalla vittoria dell'Europeo a squadre a Cracovia, due settimane fa, merita di essere gustato, dilatato, approfondito. E allora, senza perdere la buona abitudine di conoscere lo sport attraverso tre azioni: 1) facendolo 2) guardandolo 3) leggendolo, metto a disposizione un paio di libri che possono dare una mano, almeno per la mossa numero tre.

Il primo è di un profondo conoscitore e cantore dello sport, Nicola Roggero. Voce di Sky Sport, preparato conoscitore della Premier League, ma soprattutto collezionista seriale e narratore di storie sportive e, tra l'altro, autore del recente e più che legittimo urlo: "cretini!" a commento dell'invasione di pista di alcuni manifestanti nel rettilineo finale dei 400 ostacoli della Diamond League a Stoccolma (cretini non per lo scopo della protesta, ma per il rischio enorme di farsi e di fare del male e chi avesse un dubbio provi a restare fermo di fronte a un quattrocentista che, come un treno, sta per tagliare il traguardo). Nicola Roggero ha re-

centemente scritto, *Storie di atletica e del XX secolo* (Add editore, 2023) meraviglioso intreccio fra venti storie di eroi ed eroine più o meno noti di questo sport e la Storia, quella con la S maiuscola. Un libro straordinario da leggere, sia per gli appassionati di sport che per quelli di storia, che dimostra ancora una volta come lo sport sia una lente d'ingrandimento privilegiata per parlare di tanto altro. Si parte con Jim Thorpe e si finisce con gli atleti ucraini, passando per fughe, libertà, prigionie, clamorosi pasticci, carri armati, grandi cambiamenti e grandi affetti. È veramente impossibile fare una classifica di merito, questo è un libro che ogni appassionato di sport, di storia, di geopolitica e di *storytelling* deve tenere sul comodino.

E se venti sono le storie di Roggero, cento sono quelle di Claudio Colombo e Fabio Monti, *I cento metri. Storie, leggende e protagonisti di 100 sprint da ricordare* (Diarkos, 2023).

I cento 100 metri più significativi della storia moderna, a partire proprio dalla corsa Thomas Burke che, come si diceva all'inizio, il 10 aprile 1896, fu il primo a vincere la prima batteria della prima gara dei primi Giochi Olimpici dell'era moderna, a Harold Abrahams, reso immortale dal film *Momenti di gloria*; da Jesse Owens, l'afroamericano che rovinò i piani di Hitler, ai più contemporanei e mediatici Carl Lewis, Usain Bolt e Marcell Jacobs, l'uomo che ci ha portato in cima all'ottovolante delle emozioni a Tokyo 2021. Colombo e Monti riservano un grande spazio anche alle donne protagoniste della storia di questa gara come Fanny Blankers-Koen, Wilma Rudolph, che fece perdere la testa al nostro Livio Berruti e alla compianta Florence Griffith-Joyner che se ne andò giovanissima nel 1998, ma che ancora detiene il record del mondo dei 100 metri femminili e ha rappresentato un vero e proprio modello di *empowerment* femminile, con le sue, mai viste prima, fashion tute aerodinamiche e con le sue lunghissime e colorate unghie.

Mauro Berruto

